Mentre le BR si rifanno vive, PL continua a subire colpi

## Presi due terroristi di Prima Linea Nel covo di Ostia un piano d'evasione

In carcere Anna Maria Gabrielli di 22 anni ed Enzo Ferruzzi di 25 - Tra le carte trovate al Lido di Roma un progetto di fuga dal carcere di Pianosa e un assalto a Fossombrone - Un « manuale della guerriglia »

Mentre le Brigate rosse !

leri a Fiumicino

#### « Corrieri arrestati» con eroina e cocaina per quattro miliardi

Una quantità di droga che sul mercato clandestino avrebbe fruttato più di quattro miliardi è stata sequestrata ieri all'aeroporto di Fiumicino. Sono stati arrestati anche i due « corrieri », dei quali però non si conosce il nome perche la polizia spera di risalire ai destinatari della merce. Si tratta di quattro chili di cocaina e di due chili e secento grammi di eroina, trovati in due diverse valigie. Entrambi gli uomini arrestati avevano usato lo stesso espediente: il doppiofondo del proprio bagaglio.

Il primo fermato è un cittadino argentino, proveniente da Rio de Janeiro. Dopo uno scalo a Lisbona, il corriere si preparava a sbarcare nella capitale italiana, dove evidentemente doveva consegnare la merce. Quando la valigla con la cocaina è passata sul nastro trasportatore i finanzieri hanno deciso di darle un'occhiata. Sono bastati pochi minuti per scoprire il trucco del doppiofondo e quando l'argentino si è presentato.

per ritirare il bagaglio si è trovato ammanettato.. Il secondo « trasportatore » è di origine turca. Proveniente da Istanbul era diretto a Milano. A Roma era sceso dall'aereo per prendere una coincidenza nazionale. Stesso stratagemma e stessa tecnica per trasportare eroina. Anche lui

è stato fermato dopo un veloce controllo del bagaglio. L'operazione condotta dalla guardia di finanza in collaborazione con i funzionari della dogana dell'aeroporto, ha evitato che circa sei chili e mezzo di « roba » andassero a finire sul mercato clandestino della capitale. Un altro colpo sferrato ai e portatori di morte », e la polizia non dispera di mettere le mani sugli spacciatori nostrani che erano in attesa del

colpiscono di nuovo (quasi a dimostrare la loro efficienza ∢militare >) Prima Linea continua a subire colpi. Gli ultimi, ad opera della Digos romana, sono gli arresti di due emilitanti > in provincia di Roma e la scoperta di un altro covo ad Assisi. Gli arrestati si chiamano Anna Maria Gubrielli, di 22 anni ed Enzo Ferruzzi, 25 anni. La printa studentessa di Rocca

di Papa, il secondo studente di Genzano. Sono poi emersi molti particolari interessanti dail'esame del materiale trovato nel covo di Ostia, scoperto quando vennero arrestati Roberto Rosso e gli altri del gruppo. 🐍 : Com'è noto venne rinvenu-

to nell'appartamento il carteggio rubato all'architetto Lenci, ferito alla nuca lo scorso anno. I documenti riguardavano i progetti di Len-ci per le carceri di Spoleto, Rebibbia ed un altro complesso penitenziario ancora allo studio. Dalle altre carte scoperte dalla polizia risulterebbe che il gruppo di Rosso stava preparando una grossa evasione da Pianosa ed un assalto al carcere speciale di Fossombrone. Ed ancora, nello stesso covo di Ostia, sono saltati fuori addirittura gli originali dei ciclostilati che rivendicarono gli assassinii del

dirigente Icmesa di Milano.

I problemi urbanistici della

Roma Imperiale, che - se-

condo alcune fondate ipotesi

— vantava quasi un milione

e mezzo di abitanti, nonchè

una divisione per «zone» in

ben quattordici regioni, dove-

vano essere per molti versi

legati ad una generale condi-

zione di grande metropoli, con tutti i suoi pregi e i suoi

difetti, e, proprio per que-

sto, non troppo lontani dal-

l'intricata rete di questioni

urbanistiche di questa nostra

Roma moderna. Per di più

la città non era stata taglia-

ta perpendicolarmente da

strade e viali perfettamente

squadrati e anzi da ĉiò

nacque — e sopravvive — il fascino di un agglomerato ur-

bano per nulla « razionale »

e geometricamente perfetto.

La stessa suddivisione in re-

gioni, assai diverse per esten-

sione tra loro, conferma tale

bizzarra e lucida anomalia

librerie una carta iconografi-

ca particolarmente interes-

sante per due aspetti diversi.

La «Roma Urbs Imperato-

rum Aetate > — così si chia-

ma quest'opera —, firmata

da Francesco Scagnettti e Giu-

seppe Grande, riesce a dare

una esatta collocazione a edi-

fici e monumenti prima dub-

hiosamente riportati nelle carte topografiche, ma colpi-

sce anche perchè riporta l' estensione della Roma Antica

sovraimpressa a quella della

Roma di oggi. Un documento.

insomma, prezioso perchè

aiuta a leggere la disposizio-

E' da qualche tempo nelle

urbanistica di Roma.

Paolo Paoletti, avvenuto il 5 | ti i calibri, bombe a mano. William Vaccher, avvenuto sempre a Milano due giorni

Sempre nell'importantissi-mo covo di Ostia infine, c'era un documento scritto a mano con le istruzioni per i ∢militari » di Prima Linea, capi e sottocapi. Si spiegava il tipo di addestramento ottimale per ogni «compagno» che consisteva in almeno 500 colpi sparati in ogni addestramento. Venivano poi specificaté le caratteristiche « tecniche » per ogni arma in dotazione, soprattutto per quelle che dovevano essere usate

negli agguati, cioè le « pistole

operative >.

E' evidente da questi particolari che il covo di Ostia di Prima Linea è stato frequentato dai « cervelli » dell'organizzazione. O se non altro, da li partivano rivendicazioni e proclami. Il particolare degli appunti sulle armi scritti a mano e fotocopiati potrebbe far supporre che li abbia scritti qualche frequentatore del «covo» forse lo stesso Rosso, ritenuto uno dei responsabili del gruppo roma-

L'elenco delle armi parla di recuperata durante le varie operazioni dalla polizia. C'è di tutto, mitra, pistole di tut- i il liceo artistico di Marino.

febbraio di quest'anno e di Per ogni arma gli appunti spiegano il numero minimo di colpi da sparare, 500 per il mitra, 150 per la « Magnum ». mentre le « pistole operative » devono avere sparato almeno 100 colpi.

Tra gli appunti ci sono poi alcuni disegni incomprensibili. Incomprensibili per ora: la polizia sta cercando di decifrarli e venirne a capo. Il materiale più interessante sembra proprio questo. oltre ai vari carteggi di Lenci e gli originali delle rivendicazioni fatte a Milano.

Dopo la scoperta di questo covo, tra l'altro, venne abbandonato immediatamente anche quello di Assisi. Evidentemente potevano esserci dei riferimenti compromettenti. Dal covo umbro sono così fuggiti in cinque.

Della stessa organizzazio-

ne di Prima Linea, ma probabilmente a meno a importanti del gruppo di Rosso, sono i due giovani arrestati nei paesi dei Castelli romani. Anna Maria Gabrielli e Enzo Ferruzzi erano già conosciuti per appartenere al « collettivo autonomo dei Castelli». In particolare la ragazza sarebbe stata legata a Roberto Vitelli, coinvolto nella sanquando morirono due carabinieri. Avrebbe frequentato reversibile.

La nuova proprietà del noto locale di via Venete licenzia metà dipendenti

# «Questo padrone non sa cos'è il Café de Paris»

A colloquio con i lavoratori in lotta — Il vecchio regno della «dolce vita»: artisti, scrittori e paparazzi — I titolari vogliono colpire fondamentali diritti sindacali 我们是我们的一个一个

Intitolata a Amendola la sezione Ostiense

La sezione Ostiense del Pci si chiama dall'altra sera « Giorgio Amendola ». L'hanno inaugurata i compagni durante un'affoliata assemblea alla quale erano presenti il segretario della Federazione Sandro Morelli, il presidente nazionale dell'Anpi, Arrigo Boldrini e Dom Franzoni. Non è stata soltanto una cerimonia. Nel ricordare l'impegno politico e civile di Amendola, tutti hanno sottolineato il suo contributo all'analisi dei maggiori fenomeni che investono oggi la società. Oltre al dramma del terremoto e le sue conseguen ze politiche, agli scandali, gli interventi hanno dedicato moita attenzione alla ricorrenza del 12 dicembre, ad undici anni dalla strage di piazza Fontana.

L'inaugurazione è servita anche a fare il punto sulla situazione politica, sulle decisioni del Partito di proporper un reale cambiamento di rotta che faccia uscire il Pae-

tesi », gli urbanisti di Mus-

solini e infine i « clientes »

democristiani non furono da

meno. Il risultato è che

adesso quelle mura, le mu-

ra Aureliane, sono pratica-mente affogate nella città.

Esistono ancora, sono inte-

gre per gran parte dei 12

chilometri, ma per lunghi tratti è quasi inipossibile-scoprirne la presenza. Nel migliore dei casi sono state incorporate in ville patri-

zie, nel peggiore sono state spazzate via o sottoposte a

incredibili maltrattamenti:

e così i mattoni romani so-

no stati ricoperti con pia-

strelle maiolicate (il bagno

di un bar) con uno strato

di cemento (un deposito di bus dell'Atac), di calce (una

re di licenziamento, attaccate alla porta del locale. E poi manifesti, cartelli fatti a mano, slogan disegnati col pennarello rosso: accanto all'ingresso, sui vetri delle tre verande di stoffa arancione. Non basta. Ci sono comunicati di solidarietà arrivati anche da Torino insieme a semplici, brevi biglietti scritti in fretta da una vecchia cliente di passaggio nella capitale, da un turista.

Il Cafè de Paris, in questi giorni, ha cambiato faccia. I kavoratori di uno dei locali più antichi e più noti di Roma sono da quasi tre settimane in assemblea permanente. Si danno il turno e stanno sempre li, anche la notte. Sono scesi in lotta. La proprietà vuole mandar via ben venti dipendenti su 45, quanti ne sono rimasti in totale dai tempi dorati degli anni '60. Con la «dolce vita» il Café de Paris era diventato il salotto della gente che conta: artisti, scrittori di rango, nobili, miliardari, statisti, tutti avevano fatto di quei tavolini stretti, addossati alla lunga parete e dei divani dal velluto rosso una specie di seconda casa pubblica. Fra i gelati serviti sulle verande (stanno là da 14 anni) sulla centralissima via Veneto, per anni e anni, mani trovava facce e argo-

tino al 1973. Quei tempi non ci sono più. Quei clienti neppure. E' cambiata la proprietà due volte. Prima una multinazionale inglese, la stessa dell'albergo Savoia (A dietro, in via Ludovisi) e adesso l'ultima: il classico padrone vecchio stampo. Stile: « Qua dentro decido tutto io, i lavoratori devono stare sempre a mia disposizione, il sindacato lo metto in riga e zitti ». Dallo scorso febbraio il « padrone » del Café de Paris sono due fratelli siciliani, Rosario e Giuseppe Ciccazzo, e Paolo Valentini. Hanno comprato l'azienda e hanno ides chiare. Vogliono seppellire - spiegano i dipendenti in lotta -quello che finora, anche finita la « dolce vita », siamo sem-

pre stati. Di ciò che il locale rappresenta nella vita della città, per il turismo, non sanno cosa farsene. E' vero. Basta leggere i no-mi dei licenziati. La proprietà taglia di netto metà dei posti di lavoro e chiude uno dopo l'altro: il bar interno, la pasticceria, il guardaroba, mezza cucina. E le verande. Con una scusa che è una bugia. Il Comune dicono - non ci ha rinnovato il permesso. Solo che l'amministrazione capitolina di sinistra vuole, in verità, mettere un po' d'ordine, con menti per foto piccanti. Vic-tor Tombolini allora, nel '56, zio ai tavolini su via Venecomprò gli stanzoni di una to può continuare, per noi giustificati. · 音音· 1967年 1967年 1968年 1988年 1988年

Le hanno messe tutte lì, vecchia latteria e lanciò la come per gli altri, dicono t una sotto l'altra. Venti lette- sua creatura. Il boom durò lavoratori. Quella del padrone è solo una scusa. Il suo vero desiderio è cancellare diritti sindacali

> La proprietà - continuano i dipendenti — non si pre-senta alle riunioni all'ispet-torato del lavoro, conduce una gestione caotica: abbiamo da recuperare 600 giorni di ferie. Non ci perdona di aver lottato contro l'aumento dei prezzi. Finge di non sapere che qui c'è un personale altamente qualificato, con persino vent'anni d'anzianità. Molti parlano due, tre lingue per trattare coi turisti. Niente - racconta uno dei più anziani - loro pensano solo a licenziare con razioni inesistenti. Non sarà come una volta, d'accordo, ma la clientela non manca davvero. Gente di passaggio, implegati, commessi, il su-perlavoro d'estate con gli stranieri. Gli stessi commercianti della via sono allarmati. Il padrone vluole cancellare il Café de Paris, met-tendo sulla strada i lavoratori. E pensare che una volta, qui, eravamo addirittura 140. Era un ritrovo. Vedevi Pontecorvo, Moravia, Fellini, Kennedy, Frank Sinatra col «gorilla», che nel '66 prese-ro a schiaffi i fotografi. Pol Panagulis, un amico nostro: per lui facemmo sciopero alt epoca del processo. Più tardi: gli arabi, Kissinger, i magnati alloggiati all'Excel-

Iniziano i lavori in via della Consolazione

## Dalla strada «riemergono» i monumenti

L'appuntamento con la ruspa è per le 10 L'avvio dell'operazione Fori - L'isola pedonale al Colosseo - Anche il «Times» ne parla

Sara una ruspa domattina a far saltare la zolla d'asfalto di via della Consolazione. Non ci vorrà molto per disselciare tutta la strada che spezza (ormai da quasi un secolo) i Fori dal colle del Campidoglio con una frattura innaturale. Tolto di mezzo il grosso però le pale meccaniche si riti-reranno in buon ordine lasciando il posto a pale e badili, perché due metri sotto il manto stradale si nascondono

alcune parti di due templi L'appuntamento - la chiameremmo una festa più che una cerimonia — è fissato per domattina alle 10 e a vedere l'avvlo dei lavori ci saranno in molti, amministratori, archeologi ma si può dire fin d'ora che l'avvenimento attirerà anche molta gente. Con l'eliminazione di via della Consolazione si apre l'operazione Fori. Le prossime tappe, come abbiamo già scritto, sono la creazione di un'isola pedonale nella zona del Colosseo, la nomina di una commissione per stabilire le forme migliori per cancellare via dei Fori. Ma in tempi strettissimi si potrà già iniziare a lavorare coi piccone nelle parti che sono oggi occupate dai giardi-

netti e dalle «bretelle» laterali. Sotto il grande stradone, voluto nel '30 per celebrare fasti «imperiali» del fascismo, sono nascosti parti intere della Roma antica come il Foro transitorio (noto anche come Foro di Nerva), quello di Traiano, di Augusto, di Cesare. Una zona archeologica di grandi dimensioni che prima dei grandi sventramenti faceva da fondamenta ad un pezzo della Roma medievale. Le case furono abbattute, i monumenti riportati alla luce ma poi si decise che era meglio farci sopra una grande strada di scorrimento e così si torno a coprire tutto con la massicciata e l'asfalto, un rettifilo tra piazza Venezia e il Colosseo. La acomparsa di via dei Fori Imperiali è allora una inversione di tendenza, un fatto storico che non riguarda solo Roma. E non è un caso allora che di questo piano del Campidoglio si

occupi anche il Times. Nelle foto: accanto al titolo, i tecnici del Campidoglio teri al lavoro per a prendere le misure » a via della Consolazione. Domattina entreranno in funzione le ruspe, poi torneranno alla luce i monumenti. In basso. l'articolo del





#### Una mappa per confrontare Roma antica con quella moderna

ai nostri glornį. Anche ad una lettura particolarmente profana, dunque, risalta il fatto che l'odierna disposizione di vie, piazze ed edifici oltre a ricalcare, come è ovvio, alcune strutture tuttora esistenti, riprende un gran numero di temi urbanistici già sperimentati molti secoli fa. Se ciò, da una parte, non dovrebbe impressionare, vista la straordinaria filiazione della nostra metropoli da quella così simile di allora, su un altro versante, al contrario, colpisce per la fedeltà con la quale certe linee architettoniche sono r maste inlatte a dispetto del tempi, e certe altre risultino la diretta e precisa riproposizione di quelle regole che i nostri antichi predecessori avevano fin da allora codifi-

La « Roma Urbs Imperatorum Actate», disegnata in scala 1:5.000, rappresenta il frutto di un lunghissimo lavoro compiuto negli anni dai due curatori, anche attraver-\*n meticolose misurazioni sul Terret et acce abrilles ne e lo sviluppo urbanistico posto, ne eccioso, non solo per della città dall'età Imperiale getto» prezioso, non solo per

gli addetti ai lavori, ma anche per chi, come noi, l'ha avvicinata mosso solo da curiosità estemporanea. E in ma eria di carte topografi-cne antiche questa è in qualche modo una novità: sem-bra infatti una caratteristica avbastanza ricorrente in tutte le opere di tale genere, presentarsi solo come uno strumento altamente specia-lizzato. Ma nonostante ciò l'opera in questione rivela an-che segreti che per anni erano rimasti praticamente nascosti. La grande «Forma Urbis Severiana», per esempio, viene qui per la prima colta riprodotta nella sua intera complessità di iconografia marmoera della città, realizzata sotto l'imperatore Settimio Severo, agli inizi del III secolo d.C., e stupisce il rigore con il quale l'a agglomerato » di edifici sia stato situato e disegnato. 🕟

E ancora un dato particolarmente : interessante: : quel vasto numero di abitanti « riempiva » la sola zona cutadina compresa entro le antiche mura (vale a dire quella zona che oggi viene appunto considerata centro storico), cioè la densità demografica e, conseguentemente, urbanistica roggiungeva già allora livelli perfettamente corri-spondenti a quelli attuali. In un travagliato periodo di continni adequamenti urbanistici - è di questi giorni il dibattito sulla chiusura di via del Fori Imperiali — l'analisi di anelle strutture cittadine potrebbe essere di non poco

#### Il Comune vuole gradualmente recuperare i 12 chilometri di mura Aureliane

E pensare che ai tempi Un grande museo dell'impero era vietato per-fino ai generali avvicinarsi armati alle mura di Roma. Le leggi punivano con la morte quello che veniva considerato un oltraggio al posto di bar gravissimo, un attentato alla sicurezza della città e del « cives ». Il pomerio, lo spazio compreso tra le case e le mura dentro la città; e le mura, dentro la città, tra queste e i campi, ell'esterno, era dunque sacro, inviolabile. Ma quelle leggi non potevano durare in eterno e le invasioni barbariche finirono per canceliarne anche il ricordo. Cominciò così, sotto il dominio della chiesa, un assalto più lento, senza spargimenti di sangue, ma nonmeno devastante. Gli speculatori amici dei « piemontesi », gli urbanisti di Musdepositi e garage In gran parte sono integre, malgrado la devastazione portata avanti per secoli Il censimento di un gruppo di studenti

Se non ai può tornare in-dietro nei secoli, bisogna almeno salvare il salvabile. riconsegnando le mura ai loro legittimi proprietari, i romani: gli usi potrebbero essere diversi, ma il più adatto potrebbe essere un museo itinerante che parli della città: a Porta Pia della storica « breccia », a Porta Pinciana della distruzione della villa Ludovisi, a Porta San Paolo della bat taglia contro i nazisti. Più di un anno fa, il Comune ha avviato un censimento dei suo patrimonio, un patrimonio inestimabile e del quale però non esiste quasi documentazione: interi edifici, botteghe, terreni e, appunto, le mura Aureliane. Una volta finita quella riserea, si deciderà cosa fare delle singole porzioni di proprietà, al deci-derà se rientrarne in posseaso oppure al proporranguati ai valori attuali Per le mura (in questo a un gruppo di studenti di

seitettura guideti dei pronato) in decisione è già pre-

sa. In una delibera approvata nell'agosto scorso, il consiglio comunale ha stabilito di «aprire al pubblico i locali ubicati nel complesso monumentale delle muta urbane, nel rispetto del valore storico e documentale da essi rappresentato ». 🗈 Questo significherà che dovrà essere « abolita la presenza di studi di artisti, alloggi di servisio, cabine elettriche, serbatoi e

ogni altra sovrapposizione». E' evidente: si tratta di un'impresa non certo facile e dai tempi senz'altro lunghi, ma quello che conta è che si sia cominciato, che uma tendensa « storica » sia state invertite. Il punto sulla situazione è stato fatto ieri mattina in una confe rensa statupa in Campidoglio dall'assessore al patrimonio e dall'équipe di stu-

denti che ha condotto la

Delle 197 torri di avvistamento originarie (da plazzale Flaminio a Testacio, zale Flaminio a Testacio, passando intorno alla città imperiale) ne sono rimaste integre, o quasi, 79: 15, dice la ricerca, « sono in mano straniera » (Accademia di Francia a villa Medici, ambasciata presso la Santa sede, ambasciata inglese), 26 sono in mano ai privati (via Campania e via Tiburtina), 38 sono tornate al Comune, ma solo 21, tra Porta Metronia e la Cristoforo Colombo, sono già foro Colombo, sono già aperte al pubblico. Brevissimo è anche fi

tratto di camminamento aperto al pubblico, tra Porta Metronia e il Bastione del Sangallo. Il pomerio interno (la zona di rispetto) è occupato da manufatti vari per il 60% quasi, quello esterno per il 30%. E' impossibile dare qui il quadro completo dei diversi usi che vengono fatti di questi spasi « rubati » dalla speculazione privata e anche da enti pubblici e ministeri. Bolo alcuni esempi. A piasza Fiume le mura sono diventate le pareti di un vil-lino falso-medioevale co-struito negli anni trenta. Vi abitano gli eredi della fa-miglia che lo costrui, i Fer-

rari. Il camminamento è stato trasformato in ballatolo dove vengono stesi i panni da ascitigare. Accanto al villino un bar, discreto anche nella scritta, ma pur sempre in contrasto con le mura. Un altro bar si trova in via Montebello, proprio nel pomerio che divideva un tempo le mura dal liceo Plinio Seniore. A Santa Croce in Gerusalemme, i frati hanno trasformato in orto privato l'Anfiteatro Castrene. Lo scultore Ruffini si è invece installato nel Bastione del Sangallo e ha anche fatto un buco nel soffitto per farci passare la canna fumaria del suo ca-

Come utilizare questo patrimonio? La proposta di chi ha condotto la ricerca, lo abbiamo accennato, è un museo itinerante del quale ogni singolo tratto illustra una fase della storia urba-nistica di Roma. Il « Museo della città », così, sarà lungo più di 12 chilometri. Naturnimente non dovrà casere visitato tutto in una volta perché sarà diviso per «poii » di interesse. Insomme, ogni parte della città avrà in consegna un tratto di

Gianni Palma AS LODGE NELLA FOTO: Il bar che

si « appoggia » alle mure

a piazza Flume.

perametri di riferimente, me istole che si decida con une truttetiva privata. Per il Comune è una commis-cione-etime a desidore quelo affitto proporro affatt le compente dell'Immebile. Se queste accetta bone, se ne il Compideglie è costrat-te a intimare le afratte. Il esse dell's Orse » è del tutte perticulare, peruhé qui eltre alla questione del ca none di sfiftte, s'è anche quelle della sistemazione dell'udifficie. La giunta infetti vuole ripertario affe una architettera originaria, era deturpata de interventi perticol, funzioneli soltante alle esigenze di chi gestione il esper-rioterante

Un programma di itinerari e visite guidate promosso dall'Opera universitaria

### In giro per musei, alla riscoperta delle «due città»

Alla riscoperta dei monumenti, dei musei cittadini. ma anche del vasto e prezioso patrimonio artistico, ancora poco conosciuto, che è racchiuso nell'università. E' questo, per grandi linee, lo scopo dell'iniziativa promossa dall'opera universitaria e realizzata dalla «cooperativa interdisciplinare per i beni culturali e ambientali», dal titolo «Le due città».

dedicate agli studenti e ai fuorisede, ha preso A via ieri e si concluderà nell'aprile dell'anno prossimo. E' articolato in due grossi momenti, quello delle vialte guidate e degli incontri. Gli « itinerari » sono di tre tipi: cittadini, emusealis e universitari. Ciaecuno sarà preceduto da un incontro durante il quale,

Il programma delle attività, i stive e ricostruzioni carto-i grafiche, gli operatori culturadi introdurranno i concetti-guida per la lettura del monumento o del percorso proposto: daranno una ricostruzione storica delle fesi milienti della vita del reperto archeologico e forniranno indicazioni su elementi non immediatamente visualizzabifi. Questi incontri, che si ter-

si svolgeranno in genere il della cooperativa (peletnolosabato pomeriggio (il giorno è stato scelto per permettere la partecipazione degli studenti nella sala teatro del pensionato di via De Lollis

Le visite guidate (previste per la mattina della domenica successiva ad ogni incontro metteranno l'accento sugli aspetti ambientali e stimediante projezioni di diapo- | ranno a scadenza settimanale | listici. Gli aperatori sulturali

rici dell'arte, antropologi e naturalisti) forniranno inoltre ai partecipanti meteriale didattico per gli itinerari (schode sintetiche dei temi trattati con relativa bibliogrufia: il tutto appositamento studiato e preparato per permettere una conoscenza approfondita di Roma e della storia dell'Università

gi, archeologi, architetti, ste-

### l « beni » del Campidoglio

I cost più ciamercoi cone già noti: d'è « Angeline ai Pori » che per il cue riste-rante page al Comune un affitte di pashe continuia di migheia di lire all'anno; encura l'a Masteria, dell'Or-Commo per sapere qual à l'esatta consistenza del suo patrimonio immobiliare sta oppuro l'e Houtaria: doll'Oree s, quindlet millent centre I cente stabilité delle com-missione etime del Campiandande granti. Il consimon-to delle mura (studi di artisti, me anche appartamendeglie. Tenti altri però se ne petrobbere citare. Per esemple, quelle di une con-tesse che nel 1806 si fece ti e depositi) è finite, coel quelle delle abitazioni e dei lecali in affitte, più laboriese invece (ci verrà enco-ra del tempe) quelle del accombre del governatore di Museslini 16 stance in piezza del Popole, 40 mile lire al mose: sons passett 45 an-ni e il conone è compre le

E dopo coco succederà? Gli immebili di particolare in-teresso occidio e artistico devranno termine al Comp-

altri carà aporta una trattative con gli affittuari a i concessioneri, intenzione del Comune è applicare l'eque canone e tutte le sbitzzioni di sua proprietà (ma la legge permette anche di fare l'ipotesi une qualche affittuarie particolormente ricces acces access ac os pesta essera capulto per l'actione specie a chi di una casa populare ha devvera bicogno). Diversa fivoca il casa dei locali, delle butta-gha a dei ristoranti incom-